

Salmo 4

Ver. 2: Quasi un rimprovero a Dio, un'urgenza quasi bestemmia: rispondimi!

Ma già ho fatto esperienza della bontà del Signore che mi ha sollevato dalle mie angosce. Quando sono stato disposto verso di lui, cioè in posizioni di ascolto di lui. Quando si fa esperienza dell'amore che Dio ha per l'uomo, quando tacciamo il nostro parlare lasciamo che sia lui a parlare allora sappiamo che Egli ascolta la nostra preghiera, è un Padre Misericordioso sempre pronto ad aprire le braccia e ad accogliere il figlio che si è perduto.

Ver. 3: Allora non si può più tacere la scoperta della gioia che reca l'abbandonarsi a lui e non possiamo che dire ai nostri fratelli: "fino a quando fino a quando continuerete a non capire che una volta scoperto il vero tesoro nulla ha più valore, tutto diventa vano paragonato alla ricchezza che ci dona il Signore!"

Tutto diventa menzogna, perché solo la sua Parola è verità!

Il suo silenzio vale più di mille parole dell'uomo che spesso servono solo per non stare all'ascolto del Verbo.

Il verbo che all'interno della frase dà senso ad essa. Il Verbo che dà senso alla nostra vita!

Ver. 4: Dunque per chi si affida a Lui riceve in cambio cose prodigiose, meravigliose!

Si l'abbandono all'amore smisurato del Signore fa essere sicuro che Lui è fedele sempre. Quando si fa un'esperienza di amore completo, si ha la certezza smisurata, certezza dell'amore che l'altro ha per te, e questo accade a chi si affida completamente al Signore perché l'esperienza è di avere davvero ricevuto 100 volte tanto!

Facciamo fatica a riconoscere questo centuplo che ci è donato gratuitamente perché i nostri calcoli, sono calcoli umani, calcoliamo in base al QUANTO e non al COME.

La grazia del Signore invece dona differente qualità alla vita, non ci risparmia delle tribolazioni terrene, ma ci dona la certezza della sua presenza con noi, nell'essere affianco a noi. Quale dono incommensurabile avere un Dio fatto uomo che ha percorso le nostre strade e vissuto le nostre fatiche!

Ver. 5: Ancora una volta l'invito è a tacere nel momento più intimo, soli nel nostro letto, quando tutto intorno a noi già tace, quando dobbiamo fare i conti con il nostro cuore. Quando restiamo soli con noi stessi. Molto spesso nostro principale nemico che ci allontana dal Signore, siamo proprio noi, sono io, il mio io che vuole essere sempre al centro, tanto da mettere ai margini anche Dio.

Restiamo in questo silenzio nel nostro letto, momento migliore per affrontare il nostro cuore è quando la stanchezza della giornata vissuta ci porta ad essere più vulnerabili e indifesi, allora possiamo iniziare a fare silenzio interiore e a lasciare che sia un Altro a parlare, che sia il Signore a parlare.

E' bellissima e dolcissima questa immagine di un Dio che si presenta a noi per essere ascoltato solo nel cuore della notte, quando il buio copre tutto e gli altri non possono vederci. E' l'innamorato del Cantico dei

Cantici che furtivo si nasconde nella notte per raggiungere l'amata senza essere visto, non perché abbia qualcosa da nascondere, ma perché il loro amore è talmente esclusivo da non volerlo condividere con nessun altro. Sì, il nostro Dio ama in modo folle ognuno di noi in modo unico, nessuno è amato da Dio quanto me, quanto te, perché tutti siamo unici per Lui!

Ver. 6: Chi fa esperienza di tale amore, sa che i sacrifici le prove che ha vissuto o che vivrà sono "sacrifici legittimi", cioè esperienze di vita spesso incomprensibili ma che una volta offerte al Signore diventano salvifici. Se non ci lasciamo sopraffare dall'angoscia ma ci affidiamo al Signore, Lui sa come trasformare e ri-generare, cioè far rinascere.

Ver. 7: La domanda che descrive lo smarrimento, la domanda di chi non cerca risposta, non crede in una risposta: "Chi ci farà vedere il bene?", "Perfino tu Signore ci hai abbandonato e siamo nel buio!" Domandiamoci perché non facciamo silenzio per ascoltare la risposta del Signore, perché forse temiamo quello che il Signore ci vuole dire?

Ver. 8: Chi ascolta il Signore però, capisce che la gioia del cuore che viene dal Signore è più grande delle gioie della vita dell'uomo. Le gioie che sicuramente ci sono nella nostra vita se sono delle gioie che vengono dall'uomo non sono così appaganti quanto la gioia del cuore che viene dal Signore

Ver. 9: Chi si lascia guidare dal Signore quando si corica, quando abbandona il proprio scudo, le proprie difese, dorme sereno perché sa che il Signore è sua fortezza in cui confidare.

E' l'esperienza del bambino di pochi anni, che dopo una giornata trascorsa alla scoperta del mondo che lo circonda, fiducioso si abbandona tra le braccia della madre per riposare.

Ha una tale fiducia nella Madre da abbandonarsi completamente ad un riposo rigenerativo, sereno, curativo.

Eccoci alla fine della tappa di oggi!